

MUDA

Gli orologi salvadanaio che insegnavano a pensare al futuro

Una selezione di questi affascinanti oggetti vive nella Sala degli Orologi del Museo dell'Assicurazione. Guardarli tutti insieme è come sfogliare un album di famiglia, dove ogni orologio racconta una storia diversa

di Paolo Speranza

Se si chiudono gli occhi per un istante, si può quasi immaginare una casa degli anni Trenta: un tavolo di legno, una finestra che dà sulla strada, e sopra una mensola un oggetto curioso. Un orologio, sì, ma non un orologio qualsiasi. Ogni volta che qualcuno vi infilava una moneta, il meccanismo riprendeva a ticchettare come se si svegliasse da un sonno leggero. Era un gesto semplice, domestico, quotidiano — eppure conteneva una piccola lezione di vita: il tempo scorre grazie al risparmio.

Il valore del risparmio.

Nei primi decenni del Novecento, assicuratori e istituti finanziari non raccontavano il valore del risparmio con slogan o brochure: lo mettevano letteralmente nelle mani dei clienti. Nascono così gli orologi salvadanaio, strumenti ingegnosi che

sembrano usciti da un manuale di psicologia comportamentale ante litteram. Per funzionare, dovevano essere “nutriti” con una moneta: senza quel gesto, il tempo si fermava. Eppure non era coercizione, era quasi una carezza educativa: ti prendo per mano mentre costruisci il tuo futuro.

In alcune pubblicità dell’epoca compariva una frase che oggi suona quasi poetica: “misurare il tempo



Grazie agli orologi salvadanaio il risparmio non era un sacrificio, ma una forma di costruzione del tempo, un modo per dare ritmo e direzione ai giorni



La sala degli Orologai del Muda di Milano

accumulando risparmi". Un motto che racconta un'idea precisa: il risparmio non era un sacrificio, ma una forma di costruzione del tempo, un modo per dare ritmo e direzione ai giorni. Molte compagnie accompagnavano gli orologi con cartoline illustrate, come quelle conservate oggi al Muda: bambini che inseriscono monete prima di andare a dormire, famiglie che guardano l'orologio come fosse un piccolo guardiano del futuro, agenti sorridenti che incarnano la promessa di sicurezza. Immagini, anche ingenue, capaci di trasformare l'atto del risparmio in un gesto affettivo, quasi narrativo.

Il fenomeno esplose in Europa: in Germania le Sparuhren erano distribuite da assicurazioni e casse di risparmio; in Svizzera e Francia, eleganti modelli prodotti da Zenith entravano nei salotti borghesi; in

Italia, modelli Ina (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) e Alta Italia—spesso realizzati da Junghans—portavano l'Art Déco dentro le case; in Austria e nell'area mitteleuropea, venivano usati come piccoli allenatori domestici del risparmio. Infine nel Regno Unito e nei Paesi Bassi vi erano produttori come la Time Savings Clock Company ed Ellis.

Cosa rimane oggi di quella esperienza.

Oggi una selezione di questi affascinanti oggetti vive nella Sala degli Orologai del MUDA – Museo dell'Assicurazione, frutto di anni di ricerche in mercatini, aste e collezioni private. Guardarli tutti insieme è come sfogliare un album di famiglia europeo, dove ogni orologio racconta una storia diversa ma intrecciata. E la loro funzione andava ben oltre l'economia: era psicologica e socia-



MUDA
IL MUSEO DELLA
ASSICURAZIONE
DI MILANO

le. L'orologio si fermava? Un piccolo campanello d'allarme. Riprendeva a

ticchettare? Una micro-ricompensa immediata. Un trigger perfetto: chi li aveva in casa finiva per risparmiare non per dovere, ma per non lasciare l'orologio "in silenzio". E per molti bambini dell'epoca, quel suono regolare era la prima intuizione del valore del denaro, del tempo.

Il loro messaggio è sorprendentemente moderno: tempo e risparmio camminano insieme. Uno scorre, l'altro si accumula; uno consuma, l'altro protegge. Quegli orologi rendevano visibile ciò che oggi rischiamo di dimenticare: risparmiare non è rinunciare, è costruire. Visitare la Sala degli Orologai significa allora entrare in un piccolo teatro del tempo, dove ogni ticchettio racconta una scelta.